

ISTITUTO SALESIANO

Castellammare di Stabia (Napoli)



Carissimi Confratelli,

Alle prime ore del 15 Novembre scorso, nel bacio affettuoso del Crocifisso, purificata da una lunga malattia, l'anima del caro Confratello Coadiutore

FRANCO GIUSEPPE

lasciava il suo corpo, del quale si era servito per 79 anni, nel glorificare il Creatore.

E infatti dal 4 Aprile 1868, giorno in cui ad Asti aprì gli occhi alla luce di questo mondo, fino al momento in cui li dischiuse a quella dell'Eternità, egli poteva dire ciò che lasciava scritto in un suo libretto di note: "Caro Gesù... io non ho mai domandato grazie di questo mondo, nè onori nè ricchezze, ti ho domandato invece sempre il tuo amore e sento di volerti molto bene,,.

E aveva voluto bene al suo Gesù nei primi 34 anni della sua vita passati in famiglia, in un ambiente pieno di spirito cristiano. Spinto poi dal desiderio di seguire più da vicino Colui che amava, era entrato come aspirante salesiano nel 1902 a Torino, Martinetto e Valsalice, e quindi, nel 1906, nel noviziato di Lombriasco, consacrandosi totalmente a Dio con la professione religiosa, emessa nella Casa Madre della nostra Congregazione.

Come figlio di D. Bosco egli lavorò quasi esclusivamente in questo Istituto (tranne alcuni mesi trascorsi in quello di Napoli - Vomero), per i primi tre anni in qualità di capo calzolaio, e poi come dispensiere.

La storia quindi della sua vita salesiana è molto semplice, come pure nulla di straordinario presentava il suo esteriore. E, se tutti potevano notare in lui una grande rettitudine, una puntualità esemplare nel compiere i doveri religiosi, una riconoscenza sincera per qualsiasi favore gli si facesse, nessuno poteva sospettare la immensa bellezza della sua anima cristiana, quale si è rivelata durante la sua ultima malattia.

Dal Gennaio scorso un attacco, dovuto ad arteriosclerosi, lo aveva costretto a rimanere quasi sempre in camera, e a ridurre ancora le sue occupazioni. Ma in alcuni giorni fu assalito da scrupoli riguardo alla purezza: era il demonio che voleva turbare la coscienza del vegliardo che serenamente andava spegnendosi e affinandosi nel dolore. Eppure lo Spirito del male non poteva rinfacciare ai settantanove anni di quella esistenza, sè non manchevolezze involontarie, neppure materia di peccato veniale. L'Inferno protestava che preferiva mille volte il martirio, piuttosto che offendere il suo Dio e, quando si accennava al Paradiso, egli si entusiasmava e parlava del canto dei vergini.

E ora sì che lo eleva l'inno dei puri al seguito dell'Agnello Immacolato, come aveva sempre sospirato e ripetuto:

"Gesù, ti voglio bene; Gesù ti amo sopra ogni cosa; ti voglio abbracciare e passarmela con Te, unicamente con Te. O Gesù, Tu sei il mio tutto ; senza di Te è miseria, morte e desolazione. Gesù io non mi stancherò mai di invocarti, ti voglio avere sempre nel mio pensiero e sulle mie labbra.."

E' difficile che chi legge queste ardenti espressioni pensi che siano state scritte da un umile coadiutore salesiano, che ha passata la sua vita in costante lavoro materiale, e che fino agli ultimi giorni della sua esistenza ha trovato modo di occuparsi. E infatti, se solo da qualche anno aveva lasciato l'ufficio di dispensiere, aveva però sempre continuato ad interessarsi del pollaio, della cantina e dei lavori di calzoleria. Con che cura poi espletava le sue incombenze ! Premuroso, sollecito la mattina compiva le sue pratiche di pietà, e poi al mercato, per l'acquisto dei vari generi.

Non in lui false larghezze nel disporre e regalare oggetti della comunità ; delicatissimo in materia di povertà: preoccupato fino allo scrupolo, negli ultimi giorni di sua vita, che il direttore e il prefetto conoscessero quei pochi oggetti che egli teneva in camera, perchè non andassero smarriti alla sua morte !

Nessuno lo ha visto irritato: attuava quello che scriveva: "Per fare un gran

bene nella Congregazione, bisogna persuadersi che dobbiamo essere mansueti..”

E veramente col suo esempio egli ha fatto un gran bene a quanti lo hanno conosciuto in vita, e ora dal Cielo continuerà la sua opera, avendo certamente il Redentore accolto la sua preghiera:

“Gesù... nel giorno della morte, nel momento in cui si deciderà la mia sorte per tutta l'eternità, ti prego di accogliermi fra le tue braccia, perchè io, nonostante le mie miserie, i miei difetti, ti ho voluto sempre bene..”

Da queste e simili espressioni scritte dal nostro caro Franco due anni fa, voi, o carissimi Confratelli, potete arguire quale singolare figura sia scomparsa da questa Casa e come lo spirito del nostro Fondatore riesca a plasmare dei santi, che ci fanno pensare ad alti mistici di vita contemplativa, dai soggetti più diversi e pur dediti alle più disparate forme di attività, elevando l'umano in un modo così soprannaturale da sembrare del tutto naturale.

L'esempio dello Scomparso ci sia di sprone e conforto e ci spinga a pregare perchè la Vergine Ausiliatrice mandi numerosi Coadiutori simili a lui.

Vogliate ricordare al Signore questa Casa e chi si professa

in C. J.

D. VITTORIO LOPA

DIRETTORE

CASTELLA MARRE DI STABIA

ISTITUTO SALESIANO "S. MICHELE,"